



INFETTIVOLOGIA

Virus respiratori e resistenze sono in preoccupante crescita

In questo Paese dobbiamo considerare le infezioni come una priorità, al pari dell'infarto, dell'obesità o delle malattie rare, e costruire una rete di laboratori di microbiologia sul territorio, facilmente accessibili, al di fuori degli ospedali. Soprattutto in un momento in cui stiamo riscontrando l'onda lunga degli effetti del Covid: un aumento esponenziale delle infezioni batteriche, virali e micotiche dovuto al lungo periodo in cui la popolazione non è stata esposta alla circolazione di microrganismi patogeni. È questo il messaggio emerso nel Congresso Amcli Ets - Associazione Microbiologi Clinici Italiani di Rimini.

Inversione di tendenza

"Dopo gli anni pandemici in cui si era registrata la riduzione della circolazione di qualsiasi tipo di microrganismo, oggi osserviamo un incremento dalle 4, fino alle 10 volte rispetto ai livelli pre-Covid o al biennio 2022-23 delle infezioni - ha dichiarato **Tiziana Lazzarotto**, direttrice scientifica Amcli e responsabile dell'Uoc di Microbiologia dell'Irccs Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Orsola di Bologna - Un esempio preoccupante è *Bordetella pertussis*, batterio G- causa della pertosse, una malattia conosciuta da molto tempo e per cui, dal 1990, esiste un

vaccino non cellulare che non presenta effetti collaterali, ma a differenza di quello precedente, offre una copertura di circa dieci anni. Chi non è più protetto, o chi non è vaccinato, lo può contrarre e trasmettere ai bambini molto piccoli, in cui la malattia ha conseguenze gravissime. Da tutto il 2024 e ancora oggi registriamo percentuali di infezioni che raggiungono il 30%. Passare dallo 0.6% del biennio 2022-2023 a un 30% rappresenta un aumento davvero esponenziale. Anche i virus respiratori, hanno mostrato una forte azione patogena, con casi molto severi sia in pazienti fragili, sia in soggetti immuno-competenti e vaccinati".

Proteggere i fragili

La protezione delle categorie più vulnerabili è stata uno dei temi centrali della prima sessione istituzionale, dedicata al ruolo della microbiologia clinica nella prevenzione delle infezioni emergenti nel neonato, nel bambino e nell'anziano. "È stato proprio un progetto di sorveglianza sulla pertosse, avviato dopo il Covid, a consentirci di intercettare la circolazione aumentata e i cambiamenti di altri virus quali Zika e Oropouche - conclude Lazzarotto -. Utilizziamo test sierologici e molecolari su diverse matrici, di primo e secondo livello. La dia-

gnosi non si basa su un singolo test, ma sulla combinazione di più strumenti diagnostici".

Il problema è fare diagnosi - ha commentato **Maurizio Sangiunetti**, professore di Microbiologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e direttore del Dipartimento di Scienze di laboratorio e Malattie Infettive del Policlinico Gemelli -. Senza corretti algoritmi diagnostici, che diventano poi terapeutici, si resta nell'empirismo. La microbiologia deve tracciare il percorso che i clinici seguiranno: senza informazioni rapide, non è possibile avviare terapie mirate ed efficaci".

Il contrasto alle infezioni richiede un approccio interdisciplinare: non solo infettivologi, ma anche consulenti, ematologi, intensivisti, internisti, esperti di infection control, epidemiologi ospedalieri e farmacisti. Il piano nazionale di contrasto all'antibiotico resistenza è già alla sua seconda versione, spiega **Gian Maria Rossolini**, Professore di Microbiologia Clinica all'Università di Firenze e Direttore di Microbiologia e Virologia Aou Careggi: "La consapevolezza è aumentata a tutti i livelli, la strategia di contrasto all'antibiotico resistenza è un approccio interdisciplinare, perché si tratta di un problema dovuto a molti fattori: dall'abuso di antibiotici in campo umano e animale alla difficoltà di limitare la diffusione di batteri resistenti, in ospedale".